



FLP NEWS

N. 294-295 • MAGGIO 2017

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

TAGLIO DELLE RISORSE

CAPO SMD

ISCRIZIONE PENSIONATI

LA P.A.

TAVOLO DI CONTRATTAZIONE

BURNING BIRDS

PASSAGGI TRA LE AREE

BERLINO

ISSN 2039-5272



9 772039 527001

70525





IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
 Via Piave, 61 – 00187 Roma
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
 e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
 Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
 FAX. 06 - 42010628
 e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
 Vincenzo Patricelli

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
 Sciarra, Maurizio Sibilio

SOMMARIO

FLP NEWS



PRIMO PIANO

- 04 Cse**
Pensionati pubblici e privati
- 06 Pubblica Amministrazione**
Modifiche ai decreti legislativi
- 08 Pubblica Amministrazione**
Passaggi tra le Aree

DAI COORDINAMENTI

- 10 Bac**
Tavolo contrattazione Nazionale
- 14 Ecofin**
Sospeso il confronto con l'autorità politica
- 16 Giustizia**
Taglio risorse
- 18 Difesa**
Capo smd
- 20 Lavoro**
Torre di Babele

RUBRICHE

- 22 - 25 Rassegna Stampa**
 - Dipendente in pensione
 - La P.A.
- 26 Cinema**
Burning Birds
- 30 Costume e società**
Ariana Grande
- 32 Viaggi**
Berlino
- 36 Sapori e dintorni**
ricette
- 38 Tecnologia**
Cellulare



MODALITÀ OPERATIVE PER L'ISCRIZIONE DEI PENSIONATI PUBBLICI E PRIVATI

La CSE, in virtù di una specifica convenzione siglata con l'INPS, è in possesso del codice e delle relative credenziali per attivare direttamente sul sito internet dell'INPS le nuove iscrizioni dei pensionati (sia pubblici che privati).

Premesso ciò e facendo riferimento alla nostra comunicazione del 4 agosto 2015, con la presente intendiamo ricordarvi la procedura da seguire in caso di nuove iscrizioni di pensionati nei vostri settori / territori.

PROCEDURA:

- 1) il pensionato deve compilare il modello di delega che si trasmette in allegato e corredarlo di una fotocopia del documento d'identità;
- 2) il modello di delega deve essere controfirmato dal dirigente sindacale che si è occupato di far compilare il modello, e inviato insieme al documento d'identità per posta elettronica alla mail flp@flp.it (NON DEVE APPORRE NESSUN TIMBRO, LO FACCIAMO POI NOI);
- 3) nel caso in cui il pensionato fosse in precedenza iscritto ad un'altra sigla sindacale occorre che lo stesso sottoscriva il modello di revoca allegato, in quanto l'INPS non permette l'iscrizione a più sindacati (cosa che invece era possibile per i dipendenti pubblici con l'ex INPDAP); anche questo modello va inviato per posta elettronica insieme agli altri documenti;
- 4) una volta acquisiti i documenti, la scrivente Segreteria procederà all'attivazione della delega inserendo i dati del nuovo iscritto sul portale dell'INPS, trasmettendo telematicamente la documentazione ricevuta e controllando poi lo stato di lavorazione di ogni singola iscrizione.

NOVITA':

Da poco tempo l'INPS ha dato la possibilità ai sindacati di poter fornire le credenziali per l'attivazione delle deleghe dei pensionati anche a propri responsabili sindacali territoriali.

In virtù di tale possibilità, comunichiamo che le strutture che intendano avvalersi della suddetta possibilità, possono contattarci per richiederci le credenziali per poter operare.

Ovviamente tale modalità è consigliata per le strutture che fanno di poter/dover gestire un numero adeguato di iscrizioni di pensionati, nel caso contrario continueremo noi a livello centrale a gestire le relative attivazioni.



La pensione è una obbligazione che consiste in una rendita[1] vitalizia o temporanea corrisposta ad una persona fisica in base ad un rapporto giuridico con l'ente o la società che è obbligata a corrisponderla per la tutela del rischio di longevità o di altri rischi (*invalidità, inabilità, superstiti, indiretta*).

Il sistema pensionistico pubblico (es. in Italia INPS, INPGI, Inarcassa v. enti previdenziali o in Svizzera AVS) è finanziato con l'imposizione fiscale,[2][3] da cui deriva il termine obbligatorio, ossia con l'obbligo di pagare agli enti previdenziali i contributi obbligatori per le assicurazioni obbligatorie i quali assumono la forma di imposte dirette o imposte indirette a seconda dei soggetti contribuenti. Nel caso di gestioni in deficit il finanziamento è integrato con ulteriori trasferimenti dalla fiscalità generale.

Da ciò discende che le pensioni erogate dagli enti pubblici si pagano con le imposte e che la spesa pensionistica fa parte della spesa corrente primaria[4] del bilancio dello Stato valutata complessivamente nel conto economico consolidato delle *amministrazioni pubbliche*.

La pensione, quando viene pagata con il patrimonio di previdenza accantonato es. fondi pensione, prende il nome di pensione complementare.



MODIFICHE AI DECRETI LEGISLATIVI 150 E 165

NUOVA RIUNIONE IN FUNZIONE PUBBLICA

DOPO I PARERI DI CAMERA E SENATO

E DEL CONSIGLIO DI STATO.

**PER LA CSE, PURTROPPO, SI RISCHIA DI PERDERE
UN'IMPORTANTE OCCASIONE RIFORMATRICE.**

Si è tenuta in Funzione Pubblica una riunione con la Ministra Marianna Madia per fare il punto della situazione sui Decreti delegati di modifica dei Decreti legislativi 165 e 150, alla luce dell'avvenuta espressione dei pareri delle competenti Commissioni di Camera e Senato, del Consiglio di Stato e dell'Intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni.

Nei nostri notiziari precedenti abbiamo dato conto delle puntuali posizioni assunte dalla nostra Confederazione, esplicitate nel corso della riunione di presentazione degli schemi di Decreti e successivamente nelle Audizioni a cui abbiamo partecipato presso le Commissioni parlamentari Affari Costituzionali, Lavoro pubblico e privato e per la semplificazione amministrativa.

Valutazioni, le nostre, che sono state oggetto di attenta riflessione e che sono state recepite in buona parte all'interno dei pareri espressi dai soggetti interessati all'iter di approvazione dei Decreti.

Ecco perché nel corso della riunione di ieri, che era il momento di confronto conclusivo prima della definitiva approvazione dei Decreti in Consiglio dei Ministri, abbiamo ribadito le nostre richieste: rafforzare la potestà contrattuale sulle materie relative al rapporto di lavoro, ancora oggi in troppi casi limitate dalla riserva di legge; superamento dei limiti posti ai Fondi per il personale con tetti predeterminati, che affossano la contrattazione integrativa; eliminazione dei vincoli normativi sulla destinazione delle somme della contrattazione integrativa e piena disponibilità delle stesse all'autonomia negoziale; eliminazione dell'attuale previsione normativa della prevalenza di destinazione alla valutazione individuale; no all'adozione dell'atto unilaterale del datore di lavoro in caso di mancato raggiungimento degli accordi; ripristino dei termini prentori per l'avvio e la conclusione dei procedimenti disciplinari al fine di garantire l'effettività del diritto alla difesa; superamento del divieto di procedure interne tra le aree professionali per ridare sviluppo ai processi di riconoscimento delle professionalità e garantire percorsi

di carriera per il personale interno; interventi più decisi e mirati per il superamento del precariato.

Queste richieste sono per la CSE fondamentali per una vera riforma che sia in grado di superare le rigidità ed i vincoli posti dall'attuale normativa, per permettere il dispiegarsi di un vero processo riformatore partecipato e democratico.

Nella replica agli interventi la Ministra non ha sciolto i nodi posti, lasciando intendere che gran parte delle posizioni espresse non potranno essere accolte perché il Governo sarebbe vincolato all'Intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni. Cosa che renderebbe non solo inutile il confronto con le OO.SS. confederali, ma influenti anche i pareri delle Commissioni parlamentari e dello stesso Consiglio di Stato che, come è noto, sono giunti dopo l'intesa in Conferenza Unificata.

In una fase in cui il Governo continua colpevolmente a non stanziare le somme necessarie per il rinnovo dei contratti di lavoro, bloccati ormai da otto anni, il mantenimento di una posizione minimalista e riduttiva sulle materie relative al rapporto di lavoro, come la Ministra Madia pare voglia caratterizzare tale riscrittura, costituisce un ulteriore, inaccettabile, vulnus e rende ancora più in salita la strada per l'apertura del negoziato sui rinnovi contrattuali.

E ci domandiamo quindi quali novità e cosa possa scrivere la Funzione Pubblica nel preannunciato Atto di indirizzo per il rinnovo dei contratti che la Ministra ha vincolato all'approvazione dei due Decreti delegati in esame. Auspichiamo quindi che tale orientamento venga superato e che le osservazioni poste possano trovare giusto accoglimento nella stesura finale dei provvedimenti.

GRAZIE ALL'IMPEGNO E ALLA TENACIA DELLA CSE RIPRISTINATI I PASSAGGI TRA LE AREE.

LA NOVITÀ È NEL TESTO DEL DECRETO DELEGATO DI RISCrittURA DEL D. LGS. 165

L'abbiamo detto più volte. La delega al Governo per la riscrittura del D. Lgs. 165 doveva costituire l'occasione per rimuovere tutti gli ostacoli frapposti negli anni scorsi per via legislativa al pieno riconoscimento economico e professionale dei lavoratori pubblici.

In questi mesi con tenacia abbiamo ribadito in tutte le sedi istituzionali (Commissioni Parlamentari e incontri in FP con la Ministra Madia) la necessità di rimettere il contratto al centro della vita lavorativa, superando i vincoli e le riserve di legge su aspetti rilevanti del rapporto di lavoro, al fine di permettere una vera contrattazione che potesse riconoscere al personale non solo un adeguato incremento della retribuzione, ormai ferma da anni, ma anche la possibilità di vedersi riconosciuta la propria professionalità con percorsi di carriera interni.

Nel mentre restano tutte le criticità rispetto ai mancati stanziamenti per un dignitoso rinnovo contrattuale (nella legge di stabilità 2017 vi sono pochi euro e per il 2018 bisogna ancora capire cosa accadrà) dobbiamo rilevare che alcuni punti, richiesti dalla CSE, sono stati recepiti ed hanno portato alla modifica degli schemi di decreti delegati approvati in prima lettura a febbraio dal Governo.

In particolare è stata ripristinata la perentorietà dei termini per l'attivazione e la conclusione del procedimento disciplinare, garantendo l'esercizio del diritto alla difesa, modificati alcuni aspetti che riconducono alla contrattazione la distribuzione delle risorse incentivanti, superando le fasce volute da Brunetta, affievolito il vincolo del tetto sui Fondi aziendali, rafforzati

(anche se sono ancora insufficienti) gli strumenti per superare il problema del precariato.

Ma quello che più ci preme sottolineare e che ci ha visti assoluti protagonisti del confronto è il ripristino dei passaggi tra le aree. Non più quindi solo passaggi orizzontali, ma anche verticali, proprio per superare l'incredibile gabbia che impediva alle lavoratrici ed ai lavoratori di poter aspirare ad un giusto percorso di carriera, nonostante l'impegno profuso e la professionalità posseduta.

Certo avremmo voluto una percentuale di posti maggiore rispetto al 20% delle disponibilità in organico ora previste, e il riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita come parametro riconosciuto per l'accesso alle procedure, ma indubbiamente un passo avanti è stato fatto, ed ora esistono le condizioni per riprendere un percorso virtuoso per il personale.

Restano intatte le altre criticità denunciate nei giorni scorsi nei nostri notiziari e soprattutto forte è la preoccupazione rispetto agli stanziamenti economici necessari per riprendere finalmente, con l'emanazione dell'atto di indirizzo all'Aran, la stagione dei rinnovi contrattuali che, anche in questo caso grazie al ricorso della FLP ed alla sentenza della Corte Costituzionale di giugno 2015, si è potuto faticosamente riavviare.

Continueremo a svolgere la nostra azione sindacale, senza preconcetti ma anche senza sconti a nessuno...

Questa è la nostra visione sindacale che ci permette di essere sempre più credibili tra i lavoratori e temuti e rispettati dalle controparti che sanno di poter contare su un interlocutore affidabile e propositivo, ma non acquiescente o ricattabile.





TAVOLO DI CONTRATTAZIONE NAZIONALE

DI RINALDO SATOLLI

PROGRESSIONI ECONOMICHE 2017

PE' stata presentata una proposta (fondata su un'ipotesi già da tempo allo studio da parte degli addetti ai lavori) che, se da una parte ha il merito di avviare il confronto su un tema delicatissimo come quello delle risorse per nuove progressioni economiche, dall'altro tralascia di considerare alcuni elementi di natura tecnico-contabile fondamentali e ineludibili per garantire i lavoratori. Considerata la complessità del tema squisitamente tecnico, proponiamo di seguito uno schema che presenta le risorse con le quali dovrebbe essere finanziata la procedura in argomento:

- Somme dal FUA 2015 e 2016 in economia per un totale di € 15.000.000,00;
- Somma dal FUA 2017 per un ammontare di € 4.000.000,00.

In concreto, secondo la proposta avanzata, la nuova procedu-

ra di progressioni economiche per il 2017 disporrebbe della somma fissa e continuativa di € 4.000.000,00 a cui si aggiungerebbero € 15.000.000,00 recuperati dalle somme fisse e continuative del 2017, ripianate dalle economie del 2015 e del 2016 (15 milioni di euro...solo per il 2017). Ciò consentirebbe di mantenere, soltanto per il 2017, i progetti nazionali e libererebbe risorse complessive (4 + 15 milioni di euro) per nuovi sviluppi economici.

Quanto sopra non può essere disgiunto però da un'approfondita analisi politico-sindacale.

La FLP ha chiesto più volte al Ministro di mantenere l'impegno per l'individuazione di nuove risorse per il FUA e anche nel corso dell'ultimo incontro abbiamo chiesto alla delegazione di parte pubblica di uscire dall'ambiguità fornendo una risposta precisa. Per essere chiari: posto che la capienza del FUA è

invalidabile (€ 56 milioni), abbiamo proposto in più occasioni di valutare le procedure tecnico-contabili per liquidare le indennità di turnazione (€ 25 milioni) con fondi strutturali del Mibact, come del resto accade per il Ministero degli Interni.

L'ipotesi, assolutamente percorribile, passa attraverso la richiesta formale al MEF da parte del nostro Dicastero di riequilibrare, ampliandole, le somme a disposizione per lo straordinario (al cui interno troverebbero posto le risorse per le indennità di turnazione) che ci vedono assolutamente deficitari nel rapporto con altri Ministeri ed Enti Pubblici non economici (INPS, INAIL etc.) i quali, è giusto ricordare, ormai fanno tutti parte del nuovo comparto Funzioni Centrali.

Alla luce di quanto sopra risulta evidente che il movimento sindacale, a parte la sua mancanza di compattezza, ha commesso un primo grave errore: quello di avanzare una proposta dimenticando le richieste rivolte unitariamente al Ministro e la necessità di maggiore intransigenza a tutela e garanzia dei diritti

dei lavoratori.

Nel merito della proposta occorre chiarire ai colleghi che l'utilizzo delle economie degli anni precedenti per i progetti nazionali è possibile solo per il 2017 e che le risorse da impegnarsi per i nuovi sviluppi economici (€ 19 milioni), transitando nei capitoli stipendiali, non saranno più disponibili per il FUA. A ciò occorre aggiungere che la capienza del medesimo consentirà, ma solo successivamente, una parziale reintegrazione delle risorse ora disponibili.

Un elemento importante di valutazione: l'incremento stipendiale con l'avanzamento di una fascia per i vincitori della procedura sarà pensionabile. La tempistica: l'accordo dovrà essere raggiunto prima della pausa estiva consentendo l'emanazione del bando e l'avvio della procedura senza le criticità riscontrate in passato. Sarà nostra cura diffondere quanto prima un'analisi dettagliata dei risultati e delle problematiche del precedente accordo, a cui aggiungeremo un'analisi delle criticità della pro-



cedura adottata compresa la grave mancanza di coordinamento e omogeneità nell'attività di controllo da parte della Commissione... tutti errori da evitare per il futuro.

Diffonderemo inoltre un'analisi approfondita dei numeri precedenti che dimostreranno oggettivamente come l'accordo, a suo tempo raggiunto, non sia stato applicato correttamente. Lo dimostreremo con l'analisi dei posti a disposizione per profilo e per fascia non rispondenti alle percentuali stabilite, motivo per cui, pur essendo stati protagonisti nelle fasi di avvio, fummo costretti a non sottoscrivere il bando e le tabelle allegate.

Senza alcuna retorica, noi riteniamo che il sindacato debba essere solo uno strumento che i lavoratori possono, anzi, dovrebbero utilizzare e che una decisione così importante debba essere sottoposta alla ratifica da parte degli stessi. Utilizzeremo perciò il nostro sito per dare la possibilità a tutti i colleghi di esprimere la propria opinione nel merito dell'argomento attraverso una consultazione telematica il cui risultato sarà certificato da una Commissione indipendente nominata a questo scopo.

MOBILITÀ LAVORATORI Nel tavolo tecnico della mattinata, relativo alla collocazione dei lavoratori afferenti alla ex Soprintendenza speciale archeologica di Roma, è stato raggiunto un protocollo d'intesa che prevede l'utilizzo dei criteri della mobilità nazionale per l'esame delle istanze di assegnazione nei nuovi Istituti. La distribuzione, sia pure temporanea, dovrebbe contestualmente rendere operativi gli Istituti autonomi e i Parchi archeologici. Resta la richiesta pressante da parte delle OO.SS. di far partire quanto prima la mobilità nazionale per tutti i lavoratori.

PIANO ASSUNZIONALE

Saranno assunti, attingendo alle graduatorie degli idonei agli ultimi concorsi per la Dirigenza, 4 Dirigenti archivisti, 3 Dirigenti storici dell'arte e 2 Dirigenti bibliotecari. Potrebbero avvenire ulteriori scorrimenti per un totale di 12 Dirigenti.

Il budget assunzionale complessivo per il 2017 è pari a € 6.000.000,00. Di questi, € 1.500.000,00 saranno accantonati per far fronte alla differenza stipendiale risultante dallo scorrimento tra le aree dei c.d. "funzionari ombra" (è ormai chiaro per tutti che occorre a questo scopo un provvedimento normativo); con i restanti €



4.500.000,00 si provvederà a finanziare l'assunzione di 100 funzionari di terza area da aggiungersi al concorso da 500 posti e 16 unità di terza area da graduatorie di altre P.A. con apposito D.P.C.M.

Nel 2018 si chiederà l'autorizzazione a bandire 500 posti di seconda area a valere sul budget 2018 (cessazioni 2017), di cui al momento non è stata decisa la ripartizione dei profili. Abbiamo rammentato che diversi colleghi della prima area sono ancora in attesa del passaggio alla seconda area e dovremo rendere loro giustizia!

PIANO DI VALORIZZAZIONE 2017

La D.G. Musei ha illustrato la nota contenente la proposta del Piano di Valorizzazione 2017, articolata su 5 progetti che coinvolgono tutte le aree del nostro personale e tutti i diversi settori (Domeniche di carta, Giornate Europee del Patrimonio, Festa dei Musei e aperture serali di tre ore a prolungamento dell'orario ordinario). Abbiamo segnalato l'opportunità di diverse modifiche e/o integrazioni. Di qui la necessità di aggiornarci sull'argomento. Il prossimo incontro è previsto l'11 maggio.



Senza alcuna retorica, noi riteniamo che il sindacato debba essere solo uno strumento che i lavoratori possono, anzi, dovrebbero utilizzare e che una decisione così importante debba essere sottoposta alla ratifica da parte degli stessi."



SOSPESO IL CONFRONTO CON L'AUTORITA' POLITICA SUL PROCESSO DI RIFORMA DELLE AGENZIE NO A SANATORIE ILLEGITTIME

DI VINCENZO PATRICELLI

La notizia della presentazione bipartisan di un emendamento in Commissione Bilancio della Camera, in sede di conversione del D.L. fiscale, tendente alla sanatoria degli incarichi dirigenziali dichiarati illegittimi dalla Corte Costituzionale nel marzo del 2015, ha pesato in modo decisivo sulla riunione di ieri con l'Autorità politica in merito al confronto in atto sul processo di riforma delle Agenzie fiscali.

Infatti, se è pur vero che l'emendamento in questione è di origine parlamentare, il Governo deve chiarire formalmente quale è la posizione che assumerà in Commissione, perché non è pensabile che mentre si intrattiene un confronto con il sindacato su principi e linee guida di un possibile processo riformatore, nessun atto concreto viene assunto in tale direzione, mentre invece poi si sdoganano operazioni parziali, estemporanee, prive di un disegno organico e divisive per il personale.

Rivendichiamo invece unitariamente, in attuazione dello spirito della vertenza, interventi strutturali che riconoscano la peculiarità del personale del fisco, che superino le rigidità ed i vincoli di spesa che in questi anni hanno impedito di poter riconoscere al personale tutto, in termini economici e professionali, gli sforzi compiuti. Che rimettano il contratto al centro del rapporto di lavoro, senza che l'azione delle Agenzie possa surrogare, con atti regolamentari unilaterali, in modo invasivo il rapporto di lavoro, che per il restante personale sarebbe invece ancora legato a rigidità e blocchi inaccettabili.

Se sono necessari interventi cornice, normativi, per definire i nuovi ambiti di riferimento, istituzionali e contrattuali, questi debbono essere assunti con la massima urgenza, ma debbono poi lasciare alle parti sociali ed alla negoziazione le modalità e gli spazi di rea-

lizzazione.

Sulla parte economica invece gli spiragli delineati nelle scorse riunioni, tendono a consolidarsi.

L'Autorità politica ha confermato di lavorare ad un intervento, anche di natura normativa, che possa permettere un congruo incremento delle risorse oggi disponibili nel Fondo, in linea con le nostre richieste, da destinare all'istituto degli sviluppi economici, al fine di permettere, nell'arco del biennio, la progressione economica di tutto il personale.

In questa direzione, ed in coerenza con quanto da noi affermato rispetto agli interventi di riforma, abbiamo chiesto che tale stanziamento, assolutamente necessario, possa fare parte da subito di un pacchetto di interventi normativi più generale e complessivo, che non si limiti al pur importante intervento strutturale sulle risorse.

E' di tutta evidenza come il quadro delineato sia di straordinaria complessità, per le numerose variabili in campo, sia di natura politica che amministrativa, e può essere prodromico sia a potenziali interventi positivi, che invece a coprire solo interventi di facciata o inaccettabili sanatorie.

Le istanze di cui sopra le abbiamo formalizzate, con chiarezza, sia al Vice Ministro Casero che al Sottosegretario Baretta.

Sulla base delle risposte che dovranno necessariamente pervenire nei prossimi giorni decideremo se continuare il confronto o ritenerlo concluso, con il conseguente inasprimento delle azioni di lotta. Confermiamo quindi lo stato di agitazione in atto e non escludiamo l'indizione unitaria di una giornata di sciopero nazionale, da tenersi prima della conclusione dell'iter parlamentare della legge di conversione sulla manovra fiscale (23 giugno), se le risposte non perverranno in tempo utile, o saranno insufficienti.



**SENZA UNA RIFORMA ORGANICA ED INTERVENTI
MASSICCI SU TUTTO IL PERSONALE INTENSIFICHEREMO
LA MOBILITAZIONE E LA LOTTA.
APERTURA INVECE DEL GOVERNO A NUOVE RISORSE PER
IL PERSONALE, AGGIUNTIVE, E CORRELATE AI COMPITI ED
ALLE PECULIARITA' DEI LAVORATORI DEL FISCO**

CERTO INVECE IL TAGLIO DELLE RISORSE ASSEGNATE AL SALARIO ACCESSORIO

DI PIERO PIAZZA

La FLP ha presenziato alla programmata riunione tecnica riguardante l'articolo 6 dell'accordo sottoscritto dalla maggioranza delle OO.SS. e l'Amministrazione in data 26 aprile 2017.

La FLP, preliminarmente, ha chiesto all'amministrazione di sapere relativamente alle risorse accantonate per il passaggio dei 270 Ausiliari A1 (così come previsto dal C.C.I. del luglio 2010), poiché, ad oggi, non c'è stato alcun esito in merito alla nostra nota sulla materia prot. N.92_GIUST_2017, con la quale si chiedeva la quantificazione delle somme accantonate e il relativo capitolo di spesa.

Il Direttore Generale, Dott.ssa Barbara Fabbrini ha dichiarato che le somme ci sono e verranno utilizzate all'occorrenza.

Anche per le altre qualifiche, la FLP ha chiesto di conoscere le risorse disponibili e la quantità di personale interessato ai passaggi.

Dopo ampie discussioni non si è arrivato ad avere una precisa determinazione delle somme disponibili e delle figure professionali interessate.

Una cosa è certa, verrà effettuata una riduzione delle somme destinate al salario accessorio, sia in relazione alle indennità vigenti sia in relazione alle risorse destinate alla contrattazione territoriale riguardante la premialità (20%). Addirittura, c'è chi vuole bloccare, da subito, l'effettuazione del lavoro straordinario per il corrente anno e seguenti, così da utilizzare quelle somme per altri pochi passaggi.

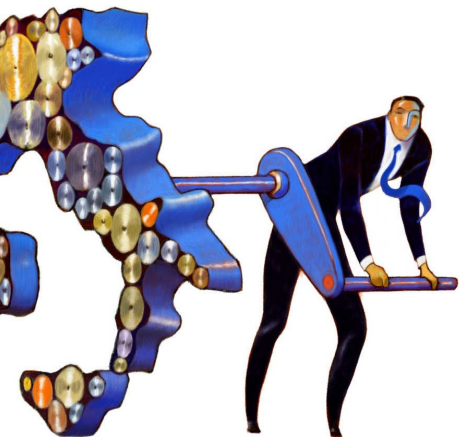
Insomma, non si sa proprio come "raschiare il barile"; l'unica certezza è che a pagare saranno esclusivamente "i soliti noti": gli Ausiliari della giurisdizione e i ruoli tecnici.

Sicuramente, nei prossimi giorni, la FLP, insoddisfatta dalle risposte ricevute, soprattutto, in merito alla questione in-



rente gli Ausiliari A1, valuterà le azioni da mettere in campo, a partire dalla diffida nei confronti dell'Amministrazione, Certamente, la FLP si batterà fino in fondo per il passaggio giuridico ed economico di tutti i giudiziari, con i contenuti, i criteri e con le risorse fresche individuate e indicate nella nostra proposta, consegnata più volte all'Amministrazione, ricordandole che la stessa è interamente attuabile.....BASTA SOLO AVERE LA VOLONTA' "POLITICA"!

“MAFALDA: Basta parole Voglio solo i fatti! Cerco..... colleghe/i Arrabiate/i come me perché sono contraria alla riduzione del FUA per “confezionare” più passaggi e combatterò in tutti i modi per evitarlo!!!”





Ministero della Difesa



CRESCERE LA PERCEZIONE IN PARLAMENTO DEI RISCHI LEGATI AL POTERE ATTRIBUITO AL CAPO DI SMD

DI GIANCARLO PITTELLI

Sembra davvero scomparso dai radar il Disegno di Legge (DDL) di attuazione del "Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la Difesa", che reca la "Riorganizzazione dei vertici del Ministro difesa e delle relative strutture" e conferisce inoltre deleghe al Governo in materie diverse (formazione, per es).

Come si ricorderà, il DDL era stato adottato dal Consiglio dei Ministri in data 10 febbraio u.s. e, dopo lunghissima gestazione negli Uffici di Palazzo Chigi, era finalmente approdato al Senato e assegnato alla IV Commissione (DDL n. 2728, che ripubblichiamo sul nostro sito web, insieme al testo del Libro Bianco, che vide la luce l'oramai lontano 30 aprile 2015 e, giusta previsione degli artt. dal 293 in avanti, avrebbe dovuto essere implementato entro i sei mesi successivi, e siamo già, invece, oltre i due anni). C'è dunque qualcosa che non sta andando nel verso sperato, in primis dalla Ministra Pinotti, dal Capo di SMD gen. Graziano che ne diventerà il primo beneficiario, e anche dal gen. Mosca Moschini, in pensione dal 2006 dopo essere stato Capo di SMD dal 2001 al 2004 ma tuttora in auge come Segretario del Consiglio Supremo di Difesa, che ne è stato l'ispiratore e ne è tuttora di fatto il nume tutelare.

Quello che pare stia creando qualche problema è la crescente percezione, che ci risulta alquanto condivisa e trasversalmente bipartisan all'interno dei gruppi parlamentari, di ciò che sta effettivamente dietro all'operazione Libro Bianco. Sono in molti infatti a pensare che, dietro al paravento delle supposte esigenze operative interne ed internazionali legate a sicurezza e difesa del Paese, ci sia al fondo il tentativo di creare l'uomo forte della Difesa, che rappresenterebbe un fatto del tutto nuovo che confliggerebbe apertamente con la nostra storia e stravolgerebbe gli equilibri fissati dalla L. 25/1997.

Ricordiamo le principali scelte del Libro Bianco: il ruolo preponderante e assoluto del Capo di SMD, il nuovo vero "padrone" della Difesa, in possesso di tutte le vecchie leve, ma anche di nuove e robuste (il costituendo Comando Logistico Difesa,

per es.), che fissano competenze di fatto più efficaci rispetto a quelle dello stesso Ministro e che ridurranno fortemente le competenze attuali e l'autonomia delle FF.AA., in primo luogo in materia di carriere della dirigenza militare e di formazione, e che produrranno "quell'uomo forte solo al comando" che non può non preoccupare chi crede fortemente nell'equilibrio dei poteri come del vero sale della democrazia; inoltre, il forte depotenziamento di SEGREDIFESA, che perderà la funzione più importante, la Direzione Nazionale degli Armamenti, che transiterà a SMD, con tutti gli interessi, legati all'industria, che si trascinerà dietro.

Immaginiamo per un momento il futuro Capo di Stato Maggiore Difesa disegnato dal DDL 2728: Cte in capo delle Forze Armate, e dunque di tutta l'area operativa che rappresenta oggi l'87% della Difesa, ma con aggiunti poteri enormi e di fatto esclusivi in materia di armamenti, di logistica, di selezione della classe dirigente militare e di formazione della stessa. Qualcuna ha parlato di ritorno ai tempi di Badoglio, che certo appare una immagine forzata, ma ha comunque il pregio di dare il senso dei rischi sottesi all'operazione. E, di questi rischi, pare proprio che se ne siano accorti in molti in Parlamento, e anche per questo il percorso non risulta facile allo stato. Anche i tempi non giocano a favore dell'operazione Libro Bianco: in questi giorni, la Commissione Difesa del Senato è impegnata nell'esame dell'Atto Senato n. 396 (Schema decreto legislativo sul riordino di ruoli e carriere del personale delle FF.AA.), e siamo già a maggio... Si aggiunga che le elezioni politiche anticipate, si dice a settembre in contemporanea a quelle tedesche, appare oggi una eventualità che non si può escludere, e con l'interruzione della legislatura il DDL verrebbe cestinato. Ma anche nel caso di voto alla scadenza naturale (febbraio 2018), i tempi a disposizione non sono poi così rassicuranti. Intanto, le OO.SS. rimangono in attesa di essere convocati dal SSS per discutere del DDL....



LA TORRE DI BABELE

DI ANGELO PICCOLI

Alla scrivente O.S. arrivano segnalazioni più svariate concernenti la mancata applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni di servizio emanate dall'Amministrazione con la Circolare n. 2.

In alcuni Uffici, tutto procede come prima, senza alcuna riorganizzazione dell'assetto organizzativo interno previsto dalle nuove direttive; in altri, si procede a macchia di leopardo, dando vita a iniziative di vigilanza congiunta con gli altri istituti INPS e INAIL, senza coinvolgere, tra l'altro, tutto il personale ispettivo.

La stessa 'procedimentalizzazione', che, sembrava, dovesse essere stata superata alla luce

della recente circolare, permane in tutto il suo anacronismo e in tutta la sua farraginosità, rappresentando, più che mai, un serio ostacolo ad una efficace attività di vigilanza sul territorio.

Nulla è dato ancora sapere circa l'attività di formazione, che avrebbe dovuto interessare tutto il personale ispettivo e non dell'INL, unitamente a quello dell'INPS e dell'INAIL e che avrebbe, tra l'altro, dovuto avere luogo a livello interregionale, prima di qualsiasi attività di affiancamento con gli Ispettori INPS e INAIL, come concordato con l'Amministrazione, al fine di non mandare "allo sbaraglio" i colleghi Ispettori dell'INL.

Anzi, pare che in molte realtà territoriali, si sia partiti o si stia per partire senza un'adeguata attività preventiva di formazione in aula e, per giunta, senza alcuna



informativa e/o confronto con le RSU e le OO.SS sindacali riguardo al percorso e/o progetto che si intende realizzare.

Parimenti- ed è questa è la cosa più grave- nulla si sa ancora riguardo ad eventuali incentivi che potrebbero, in attesa di modifiche legislative, livellare la disparità di trattamento economico tra gli ispettori dei vari Istituti. Se, a questo aggiungiamo che i colleghi Ispettori ad oggi non hanno ancora ricevuto le quote incentivanti previste dal decreto Poletti, relative al III quadrimestre 2016, il quadro appare ancor più desolante.

Dall'altra parte il Ministero del Lavoro, dopo una prima convocazione, ha completamente interrotto le relazioni sindacali riguardo il FUA 2016 e le progressioni economiche.

Non affrontiamo nemmeno il problema dell'eventuale FUA 2017 che crea problemi anche tra le OO.SS.

Vogliamo solo ricordare che siamo già a maggio inoltrato e che di pazienza ne abbiamo avuta tanta!!!



PENSION

DIPENDENTE IN PENSIONE MA SOLO CON MOTIVAZIONE

DI FRANCESCO VISCUSO

Il dipendente potrà andare in pensione in anticipo, ma solo con una motivazione valida e adeguata: la maturazione soltanto non è sufficiente come requisito. Questo quanto stabilito dalla Pubblica Amministrazione. Dunque, non basterà che il dipendente abbia raggiunto i requisiti che la comportino. Bisogna raggiungere il limite d'età ordinamentale: quindi è necessario che l'Amministrazione dia motivazioni adeguate per la risoluzione del rapporto di lavoro.

La materia in questione è stata approfondita con l'articolo 1, comma 5 del Dl90/14. L'ente pubblico non potrà mandare il lavoratore a riposo sostenendo che questi possiede i requisiti soggettivi e oggettivi: servirà infatti una specifica, adeguata motivazione per poter presentare la richiesta.

Il datore di lavoro ha la facoltà di risolvere il rapporto di lavoro nel momento in cui il dipendente abbia raggiunto l'anzianità massima contributiva di quaranta anni, ma questa facoltà dovrà essere esercitata solo su richiesta dell'interessato e prima del compimento di quella che all'anagrafe è l'età massima, con riguardo a quelle che sono le complessive esigenze dell'amministrazione, considerandone struttura e dimensione, applicando anche principi di imparzialità, buona fede, correttezza e buon andamento.

Il dipendente che invece vuole rimanere in servizio, pur avendo raggiunto l'anzianità massima contributiva di quaranta anni, può pretendere dall'amministrazione un'adeguata motivazione attraverso la quale poter esercitare un controllo di legalità riguardo l'appropriata possibilità di risoluzione esercitata rispetto alla finalità di riorganizzazione perseguita dall'ente datore di lavoro.

La Cassazione dunque sottolinea il fatto che l'ente pubblico datore di lavoro deve operare per ottenere la più efficiente organizzazione. In questo modo si completa, con un occhio di riguardo alle soglie massime di anzianità (di sessantacinque anni, estendibili a settanta per i vertici di sanità, magistratura e docenza universitaria) un sistema di garanzia. Va tutelato il diritto a raggiungere l'età pensionabile, vanno evitati i trattamenti discriminatori basati sull'età dei dimissionati e inoltre è stata imposta una specifica motivazione in atti organizzativi per superare la volontà da parte del dipendente di rimanere per propria scelta in servizio fino ai sessantacinque anni.



“*La pensione è una obbligazione che consiste in una rendita[1] vitalizia o temporanea corrisposta ad una persona fisica in base ad un rapporto giuridico con l'ente o la società che è obbligata a corrisponderla per la tutela del rischio di longevità o di altri rischi (invalidità, inabilità, superstiti, indiretta).”*

LA PA CHE IGNORA LA MEDIAZIONE RISCHIA IL DANNO ERARIALE

DI MATTEO PITOTTI

Rischia un danno erariale la pubblica amministrazione che davanti ad una proposta conciliativa demandata dal giudice adotti un atteggiamento noncurante e negligente sulla questione.

Così si è pronunciato il Tribunale di Roma con un'ordinanza del 22 giugno 2015. L'intento è quello di fare in modo che le amministrazioni pubbliche non si sottraggono agli strumenti conciliativi sia giudiziali che stragiudiziali; perché soltanto con una sentenza possono scongiurare possibili rischi di danno erariale in riferimento ad eventuali accordi, sia sulla base di una proposta giudiziale o di un percorso mediativo deciso dal giudice, che definiscano consensualmente la lite. Una sentenza questa, chiamata a percorrere una strada già intrapresa in passato su contese del genere.

Il caso specifico, riguarda un risarcimento per danni frutto dell'errato funzionamento di un impianto di trattamento delle acque reflue in caso di forti piogge. Accertato dal consulente tecnico di rito del tribunale un danno da 60 mila euro, il giudice ha proposto in via conciliativa il versamento di 40 mila euro, designando la mediazione come passo successivo, nel caso in cui le parti non fossero giunte ad un'intesa circa la proposta conciliativa. Ed è in questa circostanza che il giudice sottolinea come un'ipotetica condotta: "agnostica e deresponsabilizzata dell'amministrazione pubblica potrebbe esporre la stessa a danno erariale sotto il profilo delle conseguenze del mancato accordo sulla proposta". Conseguenze che: "in relazione alle circostanze del caso concreto, sarebbe doveroso segnalare agli organi competenti (Corte dei Conti)". La stessa ordinanza inoltre, non esclude la possibilità di valutare la condotta processuale ai fini della condanna nel caso di proposta conciliativa della parte e della responsabilità aggravata.

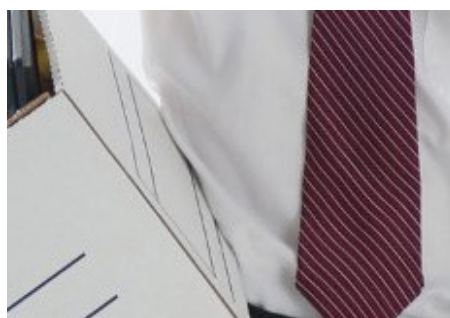
Tra i punti focali della questione, risulta anche quello sulla



partecipazione effettiva delle parti al procedimento di mediazione. Nell'ordinanza viene ribadito come i soggetti coinvolti debbano essere presenti fisicamente al fianco dei loro legali in tutte le fasi e non solo nelle sole sedute informative. La mancata partecipazione senza giustificata ragione non solo va ad inficiare sulla procedibilità della stessa domanda ma viene riconosciuta come comportamento valutabile nel merito del dibattimento.



Il caso specifico, riguarda un risarcimento per danni frutto dell'errato funzionamento di un impianto di trattamento delle acque reflue in caso di forti piogge."



**Personale
P.A.**



BURNING BIRDS

La lunga guerra dello Sri Lanka

DI MARIANGELA MATONTE

Burning Birds, ultimo lavoro cinematografico del regista Sanjeeva Pushpakumara recentemente premiato come miglior film al Festival internazionale sui diritti umani di Ginevra è una denuncia cruda e senza veli della dura condizione delle donne che vivono in contesti di guerra.

Essere donna in guerra. È tutto nel volto serrato di Kusul (la brava Anoma Janadari), nei suoi silenzi eloquenti (i dialoghi del resto sono ridotti all'osso in tutto il film), nel suo portamento stoico, dignitosamente doloroso. Ha ingaggiato una prova di forza con il destino, Kusul, e l'ha persa.

Una vita di povertà la sua, con otto figli in un villaggio dello Sri Lanka nordorientale.

Una povertà che diventa miseria, come spesso accade quando si perde la dignità. Kusul ci prova a conservarla come donna e come madre, anche quando, in una delle immagini più forti del film, cerca di tirarsi qualche goccia di latte dai seni emaciati per sfamare i figli ridotti allo stremo, dopo che i paramilitari hanno portato via Salun, il marito pescatore.

Non è una sorpresa, se lo aspettava Kusul che sarebbero venuti a prenderlo.

Ce lo aspettavamo anche noi, del resto, già alla prima scena del film quando la radio annuncia "...I militari hanno ripreso la cattura dei ribelli di sinistra, la resa volontaria concessa ai ribelli è finita, gli arresti sono ripresi."

Siamo nel 1989. Nello Sri Lanka, "isola splendente", impazza una feroce guerra civile – dichiaratamente scoppiata nel 1983, ma in realtà in corso da oltre un decennio a quella data – tra il governo dello Sri Lanka e le Liberation Tigers of Tamil Eelam, alias le Tigri del Tamil, il movimento separatista che ha rivendicato fino alla sua sconfitta la creazione di uno Stato tamil autonomo.

Il numero dei morti oscilla tra le 70, 80, forse 100 mila vittime; una guerra che l'opinione pubblica internazionale ha a lungo colposamente ignorato, relegandola nelle retrovie delle scaramucce esotiche, lontane dai riflettori dei media e, soprattutto, dagli scacchieri strategici del mondo civile.

Quel mondo civile che dimentica sempre ad ogni longitudine e latitudine il peso della guerra sulle donne.

Il bianco delle vesti, le litanie del sacerdote indù, i dondoli delle donne. L'ultimo addio a Salun (alla sua foto perché il corpo giace in una fossa comune) e Kusul inizia il suo viaggio alla ricerca di un lavoro per nutrire i suoi otto figli e la assai poco simpatica suocera.

Un viaggio che va diritto all'inferno, inesorabilmente, tappa dopo tappa, un gradino più in basso in direzione dell'annientamento.

Prima in una cava a spaccare pietre (e mani) tutto il giorno, poi in un mattatoio a spazzare budella e carcasse di animali.

"Nessuna donna ha mai lavorato qui", le dice il capo.

No, certo, non è un lavoro per una donna, ma Kusul lo fa, in silenzio, sotto lo sguardo penetrante dei colleghi. Presto (e prevedibilmente) finisce vittima delle loro violente attenzioni. Il branco si accanisce, lo stupro di gruppo è il preludio della caduta di Kusul nell'orribile mondo della prostituzione.

Tra i clienti anche l'uomo che ha prelevato Salun, il "capetto" dei paramilitari a caccia di presunti sovversivi nel contesto di una guerra che nasce dalle tensioni etniche tra la maggioranza singalese e buddista, e la minoranza Tamil, induista, proveniente dall'India del Sud. Nei



primi decenni dell'Ottocento gli inglesi decidono di trasferire un bel pò di Tamil sull'isola di Ceylon (come si chiamava lo Sri Lanka ai tempi dell'impero britannico) come manodopera nelle coltivazioni di tè. Un'altra eredità della insipienza dell'uomo bianco.

I Tamil sono un popolo con la loro storia, tradizioni, cultura, lingua. E con una loro nazione, il Tamil Eelam, nel nord-est dell'isola, dove si concentrano da sempre. Dopo l'indipendenza dagli inglesi, nel 1948, la situazione della popolazione tamil peggiora. La classe dirigente del nuovo Stato, prevalentemente singalese, non riconosce diritto di cittadinanza ai tamil delle piantagioni. Restano stranieri presenti illegalmente sul territorio.

Nel 1972 con la nascita della Repubblica dello Sri Lanka il singalese viene dichiarato lingua ufficiale e il buddismo religione di Stato. Nel 1977 il primo pogrom contro i Tamil, seguito da quello del 1983 (a quanto pare pianificato dallo Stato centrale come ritorsione per l'uccisione di alcuni militari dell'esercito) che segna il passaggio da un conflitto infido e sotterraneo allo scontro aperto tra il governo e le Tigri.

Una guerriglia di prim'ordine quella delle Tigri, che ha monopolizzato, con metodi efferatissimi, la guida del movimento secessionista (tutt'altro che omogeneo) eliminando chiunque mettesse in discussione l'obiettivo ultimo: la creazione di uno Stato Tamil. A pagare il prezzo più alto del purismo ideologico della lotta, come sempre, la popolazione civile.

I tamil sono stati vittime due volte: del governo che li ha discriminati e perseguitati perché tamil, e degli stessi ribelli che per anni hanno reclutato forzatamente giovani e bambini. Soprattutto questi, a migliaia.

Nel 2008 presidente Mahinda Rajapaksa lancia un'ultima e decisiva offensiva militare (costata circa 20 mila morti) contro le Tigri.

È difficile tirare le somme umane di un conflitto durato trent'anni, il cui epilogo con la sconfitta delle Liberation Tigers of Tamil Eelam e l'uccisione del suo leader, Vellupillai Prabhakaran, è stato l'iceberg delle barbarie. La lista degli orrori è equanime. L'esercito non ha lesinato l'uso della artiglieria pesante nelle offensive contro i ribelli (e civili); sulle Tigri, dal canto loro, pesa l'infamia, indelebile, di essersi fatti scudo di migliaia di tamil impedendo loro di accedere alle "zone di sicurezza" istituite dall'esercito lungo la costa nordorientale. Secondo stime ufficiali delle Nazioni Unite, durante

Secondo stime ufficiali delle Nazioni Unite, durante



l'attacco finale sono state uccise tra le 40 mila e le 70 mila persone. Entrambi gli schieramenti son stati accusati di crimini di guerra. Il governo Rajapaksa (in carica dal 2005 al 2015) ha sempre negato recisamente ogni imputazione, rifiutando, sotto il pretesto della sovranità nazionale, il visto di ingresso agli esperti nominati dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, incaricati di indagare sulle responsabilità delle peggiori atrocità commesse durante il conflitto.

Il finale di *Burning Birds* è di genere, con una ricercata teatralizzazione.

Enfasi sul paesaggio, sui colori, sulla casa in fiamme dinanzi allo sguardo fermo di Kusul.

È uscita dal carcere, dove nel frattempo è finita insieme ad



altre prostitute, e tutto intorno a lei è vergogna. Lo sguardo sprezzante della figlia maggiore, che ha lasciato la scuola per sfamare i fratelli, la vendetta della suocera che (con una punta di eccessiva drammatizzazione) si impicca ad un albero, il cartello alla porta di casa "Nessuna tolleranza per le puttane", la furia accecante con cui Kusul si accanisce sul corpo avvolto nel sonno dell'uomo che ha tradito suo marito.

La sua fine probabilmente è solo nel 2015 con l'uscita dalla scena politica di Rajapaksa, l'uomo della vittoria sulle Tigri, sconfitto alle elezioni da Maithripala Sirisena, leader del Partito della Libertà, singalese appoggiato anche dalla maggioranza dei tamil.

Le speranze di un vero processo di riconciliazione nazionale, seppur lungo e complesso, che il nuovo corso politico aveva ali-

mentato, si sono ben presto infrante contro l'inatteso voltafaccia di Sisirena, che ora si rifiuta di collaborare con il Consiglio per i diritti umani dell'ONU (contrariamente all'impegno assunto all'inizio del suo mandato) per l'istituzione di un tribunale internazionale sui crimini commessi durante la fase finale della guerra.

L'unico in grado, forse, di spegnere per sempre il fuoco dell'odio sull'"isola splendente."



ARIANA GRANDE

CHI È LA CANTANTE DEL CONCERTO DI MANCHESTER

Ariana Grande, 23 anni, è una cantante e attrice statunitense diventata famosa da giovanissima per la partecipazione a una sit-com per bambini. Negli ultimi cinque anni ha raggiunto una più ampia popolarità, e oggi è apprezzata soprattutto da ragazzini e adolescenti. Il 23 maggio stava suonando a Manchester, nel Regno Unito, quando un uomo di 22 anni si è fatto esplodere uccidendo 22 persone.

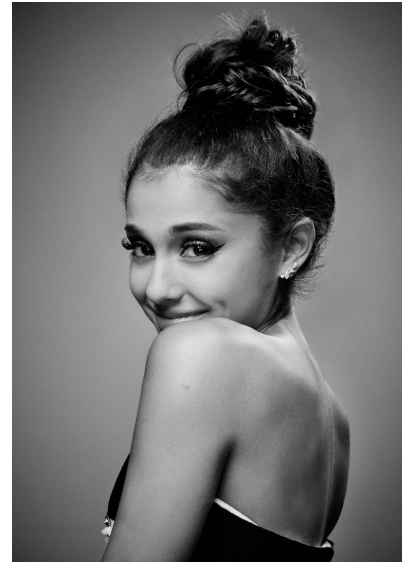
Ariana Grande è nata nel 1993 in Florida, in una famiglia di origini italiane. Dopo aver iniziato a recitare da bambina e aver partecipato a diversi musical, Grande ha ottenuto il suo primo ruolo importante quando aveva 16 anni nel cast di *Victorious*, una nuova sit-com di Nickelodeon, canale televisivo americano pensato soprattutto per bambini e giovani adolescenti. *Victorious* è diventata una delle serie di maggior successo di Nickelodeon e nel 2010, al termine della prima stagione, Grande ha cominciato a cantare, studiando e registrando la sua prima canzone "Give It Up", per la colonna sonora di *Victorious*. Grande ha poi continuato a recitare, pubblicando intanto su YouTube video in cui cantava cover di canzoni famose. Un produttore musicale l'ha notata grazie a questi video e nel 2011 Grande ha pubblicato il suo primo singolo, "Put Your Hearts Up".

Dopo aver partecipato da protagonista a una nuova serie spin-off di *Victorious*, nel 2013 – quando aveva 20 anni – Grande ha pubblicato il suo primo disco *Yours Truly*, che ha avuto subito enorme successo in diversi paesi di tutto il mondo, soprattutto tra bambini e giovani adolescenti, che continuano a essere il suo pubblico di riferimento.

Da allora Grande ha pubblicato altri due dischi, *My Everything*, uscito nel 2014 vendendo più di un milione di copie in tutto il mondo, e *Dangerous Woman*, uscito nel maggio 2016. Con i dischi successivi al primo, Grande ha gradualmente cambiato la sua immagine passando da quella più da bambina a una più da adulta. La sua canzone più famosa è probabilmente "Problems", uscita nel 2014 come primo singolo del disco *My Everything* e che al momento ha quasi un miliardo di visualizzazioni su YouTube.

La canzone più famosa del suo ultimo disco, invece, è probabilmente "Break Free", che su YouTube ha 950 milioni di visualizzazioni.

FONTE: <http://www.ilpost.it/>



//
Diventa famosa grazie al ruolo di Cat Valentine nelle sit-com di successo di Nickelodeon Victorious e Sam & Cat, nel 2011 firma un contratto con Republic Records, pubblicando nel dicembre 2011 il primo singolo Put Your Hearts Up.."



DI CHIARA SERNIA

Ancora prima di comprare una macchina fotografica reflex, già viaggiavo e facevo fotografie. Certo, i risultati degli scatti da cellulare mi davano meno soddisfazione di adesso, ma erano i viaggi il vero carburante! Berlino fa parte di quei viaggi lì, del pre-reflex. Siamo partiti in ottobre e abbiamo visitato la città in pochi giorni, ma tanto è bastato a farmi innamorare. Berlino è grande, ma vedere le principali attrazioni in un weekend lungo è possibile (soprattutto grazie ai fantastici mezzi di trasporto tedeschi che rendono tutto più facile).

Giorno 1: Porta di Brandeburgo, palazzo del Reichstag, Potsdamer Platz

Si parte da uno dei simboli della città, la Porta di Brandeburgo, in stile neoclassico, che si raggiunge dopo una tranquilla passeggiata lungo un grande viale alberato. Fino a meno di 30 anni fa era l'emblema della divisione di Berlino e i visitatori salivano su una piattaforma di osservazione, per gettare lo sguardo al di là della Cortina di ferro, oltre la "terra di nessuno" che separava Berlino est da Berlino ovest. Il palazzo del Reichstag, ovvero del parlamento, altro simbolo importante della Capitale tedesca che san-

cisce la riunificazione delle due Germanie, si trova praticamente ad un lato della Porta di Brandeburgo e si può raggiungere a piedi. Fu completamente bombardato alla fine della II guerra mondiale e oggi è dominato da una spettacolare cupola di vetro dalla quale si ha una vista superba di tutta Berlino dall'alto.

Con la metro è invece possibile raggiungere la modernissima Potsdamer Platz. Si tratta di una piazza molto ampia, in linea con i grossi spazi aperti di Berlino ideati dopo la riunificazione, un progetto complesso inaugurato dopo il 1989 per "reinventare" un terreno desolato dove il Muro separava la parte Est della città dalla Ovest. A dominarla c'è il Sony Center, un grande complesso di vetro e acciaio, al cui interno ci sono negozi, uffici e tanti ristoranti, dove si può scegliere di cenare per chiudere la prima giornata a base di specialità berlinesi.

Giorno 2: Checkpoint Charlie, Museo del Muro, Alexander Platz, zona di Mitte

Una delle cose che colpisce quando si visita Berlino per la prima volta sono i grossi tubi azzurri e rosa che si trovano in vari punti della città. Quello che forse non tutti sanno è che la capitale tedesca poggia, o





meglio, “galleggia” su di un terreno più che mai acquitrinoso e, in molti casi, l’acqua è appena un paio di metri sottoterra. I tubi colorati sono stati installati dopo la caduta del muro per drenarla e tenerne sotto controllo il livello evitando che sbalzi improvvisi rischino di far crollare strade e palazzi. Un modo fantastico e colorato di risolvere un problema strutturale!

Mitte, che poi è il centro storico di Berlino, ovviamente non è solo tubi: al contrario, è il quartiere dove si trovano l’isola dei musei, la torre della televisione e l’animata area dello shopping lungo Friedrichstrasse. Proprio lungo questa strada, a un certo punto, ci si trova di fronte ad un ricordo del doloroso passato di città spaccata in due, il Checkpoint Charlie, un posto di blocco che divideva le due Germanie e che al tempo poteva essere attraversato solo dalle forze armate, dai diplomatici e dai cittadini stranieri.

Di qui una visita a ciò che rimane oggi del muro è doverosa, insieme con il Museo del Muro a Bernauer Strasse. Bernauer Strasse fu il luogo in cui, nei primi giorni della costruzione del muro, la gente fuggiva saltando da est a ovest dalle finestre di casa. Il museo è bello e impressionante: ha drammatiche foto dell’epoca, una collezione unica di prime pagine di giornali di allora e gli ordini spietati impartiti alle truppe di frontiera orientali di fermare i fuggiaschi.

Un altro simbolo di Berlino e anche uno dei luoghi più conosciuti, se non altro di nome, è Alexanderplatz. La piazza fu distrutta dalla guerra e poi ricostruita così come la vediamo oggi. Il suo simbolo è la Torre della televisione che grazie alla sua altezza si vede da quasi da tutti i lati di Berlino. Per terminare la seconda giornata è consigliabile tornare nell’area della



East Side Gallery perché è una zona un po' hippy dove – se il tempo lo consente- si può stare seduti con una birra in mano con tanti altri berlinesi a godersi il tramonto lungo il fiume Sprea.

Giorno 3: Monumento alla memoria delle vittime dell'olocausto, Museo Ebraico, Kreuzberg

Un monumento che davvero non si può perdere a Berlino è il Monumento alla memoria delle vittime dell'Olocausto in Europa, un complesso reticolo di oltre 2000 blocchi di cemento progettato da Peter Eisenman che impressiona per dimensioni e per il sentimento che rilascia. Di lì, con una mezz'ora di cammino, si può raggiungere l'area di Kreuzberg e fare una tappa anche al Museo Ebraico, progettato da un team di architetti guidati da Daniel Libeskind, archistar americana di origine ebraica. La struttura, complessa e suggestiva, accoglie esposizioni permanenti e temporanee sulla millenaria storia degli ebrei in Germania e in Europa.

Dopo la visita e per chiudere in bellezza si rimane a girovagare nel quartiere che di certo è uno dei più interessanti, multietnici e animati della città, con locali di ogni tipo, nonché perfetto per gli amanti dello street food e di specialità culinarie locali e internazionali. Un ultimo "assaggio" alla città che David Bowie definiva "La più grande stravaganza culturale che ci si possa immaginare" e poi diretti in aeroporto!

WEB * www.instagram.com/lulid_u/





3P PASTA PASTICCATA AL PESTO

INGREDIENTI :

Difficoltà: Facile
Tempo: 50 minuti
Stagioni: Primavera, Estate

Ingredienti per 4 persone
200 g di pasta del formato che preferite
1 mazzetto di basilico
4 noci
1 manciata di pinoli
olio evo
10 g di margarina
besciamella

Preparazione:

Per prima cosa preparate la Besciamella. Per questa ricetta è meglio lasciarla un po' più liquida abbondando con il latte di soia. Poi dedicatevi al pesto: i genovesi rabbriviranno, ma questa è una ricetta spicciola quindi mettete pinoli, noci e basilico nel frullatore e tritate per bene! Trasferite il composto in un contenitore adatto per amalgamarlo, aggiungete abbondante olio e sale.

Adesso che avete gli ingredienti di base prendete una pirofila da forno, preferibilmente stretta ed alta, mettete dei fiocchi di margarina sul fondo, versate poca besciamella e meno di 1/3 del pesto.

Su questo fondo adagiate la metà della pasta -io uso le trenette spezzettate grossolanamente ma credo vada bene qualsiasi formato- e ricopritela con metà della besciamella e del pesto rimastovi.

Fate un secondo strato di pasta e, di nuovo, versate besciamella e pesto fino a terminarli ricoprendola completamente. Infornate a 150 gradi per circa 30 minuti, quando la pasta ha assorbito tutto il liquido e si è creata una crosticina in superficie, è pronta.

Per la besciamella, scegliere farine di riso o senza glutine, quanto al piatto nell'insieme, basta scegliere pasta senza glutine.



BAVETTE ALLA CREMA DI ASPARAGI

INGREDIENTI:

Difficoltà: Facile
Tempo: 30 minuti
Stagioni: Primavera

Ingredienti per 5 persone
250 g di asparagi
un bicchiere di latte di soia non zuccherato o di latte
d'avena
olio di mais qb
farina 00
olio extra vergine di oliva
qualche fogliolina di timo fresco o secco
pepe
500 g di bavette

Preparazione:

Tagliare a dadini non troppo grandi gli di asparagi e metterli in padella con un dito d'acqua. Farli cuocere finché saranno "al dente" e versare poi il bicchiere di latte vegetale. Aggiungere un filo d'olio di mais, un po' di sale e far amalgamare a fuoco bassissimo mescolando spesso, finché diventa una specie di crema molto liquida. Appena prima di scolare la pasta e versarla nel condimento, aggiungere qualche pizzico di farina per rendere il composto più cremoso.

Mescolare il tutto e aggiungere un filo di olio extra vergine di oliva e qualche fogliolina di timo fresco o secco. Aggiungere pepe, se piace, e servite.

CELLULARE APP-ARTE

MOLTO PIÙ DI UN OGGETTO: "IL MEZZO È IL MESSAGGIO".

DI CHIARA PALLOCCI

Nelle ere della meccanica, avevamo operato un'estensione del nostro corpo in senso spaziale. Oggi, dopo oltre un secolo di impiego tecnologico dell'elettricità, abbiamo esteso il nostro stesso sistema nervoso centrale in un abbraccio globale che, almeno per quanto concerne il nostro pianeta, abolisce tanto il tempo quanto lo spazio" (Mc Luhan, Gli strumenti del comunicare, 1967). Questo breve passaggio di "Understanding Media", l'opera più importante di Marshall Mc Luhan (uno più grandi studiosi di comunicazione sociale) ci racconta ancora – a distanza di 50 anni tondi tondi – il senso del nostro vivere quotidiano attuale. Prendete il vostro smartphone o il vostro tablet (il pc è già in parte superato) e guardatelo come si guarda una moglie dopo 10 anni di matrimonio: c'è qualcosa che riuscite a fare senza di loro? C'è una parte della giornata in cui le loro app, i loro suoni o le loro funzioni basic non invadano – con la vostra complice volontà – la vostra vita? Non pensate troppo alla risposta, perchè la risposta è: no! Riflet-

tete invece su che impatto possa avere l'eventualità di separarsene per un lasso di tempo che vada oltre i 2 secondi netti: crisi di astinenza che nemmeno i ragazzi dell zoo di Berlino. Pensate inoltre a quanto possa essere ancora più intenso l'impatto sulla vita di chi, con smartphone e tablet, ci è praticamente nato. La vita cioè di coloro che oggi si ritrovano a vivere quel periodo pieno di brufoli e paturnie chiamato adolescenza. I "millenials" – questo il termine con il quale vengono indicati i nati tra i primi anni '80 e i primi anni 2000 nel mondo occidentale – con il cellulare fanno tutto, anche il caffè: chattano, ascoltano musica, s'informano, leggono riviste online e giocano, a volte s'innamorano, altre si rovinano la vita (ma questo è un altro argomento). Cosa succede dunque a proporre a 80 ragazzi di terza media una «astinenza da cellulare» di 48 ore? Ci hanno provato all'Istituto Comprensivo di Goito e i risultati – per certi versi sorprendenti – sono finiti sulle pagine online de LaStampa: «ho riso molto» oppure «Mi sono sentita uno zombie libero... dagli



altri zombie assetati di cellulare». Al termine della due giorni di esperimento è venuto fuori che in 22 si sono sentiti «liberi», 18 «persi», «annoiati», «fuori dal mondo» e che il momento più «duro» è stato il pomeriggio per il 55%, la sera per il 41% e solo un 5% ha risposto «sempre». Come hanno reinvestito le ore che normalmente regalavano alla tecnologia? Il 27% con gli amici, il 18% a studiare, un 7% a leggere...qualcuno di loro dice di aver incontrato anche gente bellissima come i propri genitori e fratelli.

//
Prendete il vostro smartphone o il vostro tablet (il pc è già in parte superato) e guardatelo come si guarda una moglie dopo 10 anni di matrimonio:





ENAFORM

